



Decidere, online.

Roberto Vecchioni ha vinto il festival di Sanremo.

Ha vinto il festival perché durante la finale 225.714 persone tra gli spettatori lo hanno votato mentre cantava in diretta in tivù. Sono tante persone, due volte gli abitanti della Valle D'Aosta, tutti, neonati compresi.

Tanti ma non ci stupisce: è già da anni che possiamo influire sui risultati di un programma, un reality, o di un festival. Il televoto ha cambiato il nostro rapporto con la televisione.

Con il televoto abbiamo la possibilità di partecipare e far sì che siano le nostre opinioni a determinare il risultato.

E con internet?

Internet, dal primo giorno di vita, ci ha offerto la possibilità di interagire con l'informazione molto -molto- di più di quanto possa fare un televoto. Oggi il web 2.0, i blog, i social network.. twitter! sono strumenti che moltiplicano questa possibilità molte volte ancora.

E' un dato di fatto che nella società di questi anni non siamo più recettori passivi di informazione, ma attraverso strumenti "sociali" contribuiamo a formarla. Sono tecnologie così semplici, ormai così diffuse e comuni, che portiamo le notizie ed i pensieri degli amici nella tasca dei jeans e ci pare la cosa più naturale del mondo.

Ci siamo abituati a contribuire alla formazione delle idee, al fatto che noi stessi influenziamo l'opinione. Basta partecipare ai commenti dei blog, commentare gli articoli di un quotidiano online, esprimere un pensiero su facebook oppure semplicemente dire che "ci piace" quello di qualcun altro.

Basta un click.

I nostri click si sommano, le nostre opinioni si aggregano, avvalorando le idee che nascono in rete.

Danno loro valore: su facebook è nato il popolo viola e, ho controllato proprio adesso, "piace" a 363.039 persone. Più dei fan di Vecchioni.. è una informazione che qualcosa significa, no? Ha un valore questo?

Beh, la CocaCola piace a 22.569.523 persone. Questo un valore ce l'ha certamente, il settore privato l'ha capito molto bene. Chi si occupa di pubblicità, l'ha capito molto bene, fino al punto di dirottare gli investimenti sui nuovi media abbandonando quelli tradizionali.

E la politica? Ha approfittato, la politica, delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie "sociali"?

Non l'ha fatto; fino ad oggi ha usato internet per raccogliere consenso, non come luogo per raccogliere le persone e come tecnologia utile per formare idee.

Ci suona strano, in effetti avvertiamo in modo istintivo che Internet ha qualcosa a che fare con la democrazia. Ed i fatti di questi giorni nei paesi del nord africa ce ne danno una conferma concreta.

Invece, mentre noi siamo sempre più sociali online, abbiamo voglia di esprimerci e partecipare, la politica ci sembra sempre più distante ed impermeabile. Incapace di parlare come noi, usa linguaggi invecchiati: la vecchia politica politicante.. e non si vedono altre strade da percorrere; online nascono i movimenti, ma non possono incidere, le parole.. evaporano.



intervento di Andrea Silvestri
presentazione del circolo fuoriluogo
Milano, 24 febbraio 2011

C'è, oggi, un intervallo tra il luogo dove nascono le idee e quello dove esse possono essere realizzate.

Il circolo fuoriluogo è il progetto di luogo nuovo dove poter contribuire alla politica. Un luogo dove possano liberamente prendere forma idee e progetti di ampio respiro, che possano fare la differenza, senza dover passare dai filtri imposti dalla politica tradizionale.

Abbiamo a disposizione due classi di strumenti: quelli delle tecnologie, ne abbiamo parlato, non bisogna inventarsi nulla di più complicato degli strumenti che siamo abituati ad utilizzare tutti i giorni; poi ci sono gli strumenti della democrazia: il partito, un grande partito nazionale, che ha la possibilità di rendere concrete le idee nelle sedi dove la democrazia si realizza.

La caratteristica che hanno in comune è quella del voto. Per le tecnologie abbiamo già detto, per il partito funziona così: per partecipare alla discussione non occorre iscriversi né al partito né al circolo. E' sufficiente registrarsi sul sito ed accedere ai forum di discussione, commentare le notizie nei blog, dire la propria e dare un contributo personale.

Chi deciderà di iscriversi al circolo non si dovrà necessariamente iscrivere al partito, o semplicemente perché non vuole o, magari, perché è già iscritto in un altro circolo. Potrà però proporre iniziative, coordinare un gruppo di lavoro, definire una proposta, stendere una mozione o partecipare a farlo con strumenti semplici come i wiki, che in sostanza servono a scrivere documenti a quattro mani, in modo collaborativo.

Potrà poi -votare- le mozioni, contribuendo a formare in questo modo la posizione politica del circolo.

Esiste poi un livello di partecipazione ancora maggiore alla vita politica, per gli iscritti al circolo che si iscrivono anche al PD: potranno votare per gli organi politici del circolo ed i loro rappresentanti presso le sedi istituzionali del partito, certi che questi porteranno le posizioni del circolo all'attenzione del dibattito nelle sedi proprie della politica, le conferenze provinciali, regionali, e così via, nel seno della discussione di un grande soggetto politico.

Il nostro obiettivo è creare un meccanismo capace di elaborare proposte concrete ed in grado di spenderle politicamente.

Sì, ma.. come si fa? L'importante è: regole semplici.

Gli iscritti del circolo proporranno iniziative su questioni rilevanti, per ciascuna delle quali verrà creato un gruppo di lavoro affidato ad un coordinatore, con il compito di definire una scheda con dati scientifici, forniti da tecnici e accademici, ed un insieme di posizioni di partenza, con il contributo di esperti della materia.

Attraverso la discussione ed il lavoro condiviso si formeranno man mano documenti e mozioni, o atti finiti, sui quali, al termine dei lavori del gruppo, verrà richiesto agli iscritti di votare.

I rappresentanti politici del circolo si impegnano a fare di questo voto il perno della propria attività politica promuovendo fuori dalla rete -cioè nelle sedi istituzionali- le posizioni prevalenti.

Concludo, oggi proponiamo un progetto per chi non sente rappresentato dalla politica di questi tempi, per chi si sente spaesato, "fuori luogo", per chi ha voglia di essere ascoltato, per chi vuole poter esprimere le proprie idee ma non gli basta il televoto. Per chi vuole vedere i risultati nella sua vita, non solo in tv.

E' una possibilità che il circolo fuoriluogo può dare.